

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Questione di soldi

Norma nazionale

Dal 1° gennaio la Regione ha dato esecuzione al provvedimento del governo che riduce il tariffario delle prestazioni diagnostiche specialistiche fornite dalla sanità privata. In certi casi i tagli arrivano al 30% della precedente tariffa.

Effetto per gli utenti

Il provvedimento riguarda in sostanza gli esami specialistici effettuati dai cittadini nelle strutture private convenzionate con il servizio sanitario, che si fa carico del costo secondo un tariffario già bloccato da parecchi anni.



Il rischio

Secondo Luciano Natali (presidente Aiop, foto a fianco), c'è il rischio che le cliniche riducano le loro prestazioni, poiché le tariffe non coprono i costi, aggravando così anche il problema delle liste d'attesa.

Ridotte le tariffe alle cliniche private

«Costi insostenibili, liste più lunghe»

La Regione ha tagliato i rimborsi per le prestazioni diagnostiche nelle strutture convenzionate

LUCIANO NATALI (AIOP)

«Messe in difficoltà le prestazioni accreditate, in cui il cittadino ha lo stesso trattamento»

di **Elide Giordani**

E' ai ferri corti lo scambio tra la Regione e le case di cura convenzionate dopo l'adozione della delibera regionale che dal 1° gennaio riduce le tariffe sulle prestazioni diagnostiche specialistiche fornite dalla sanità privata. «Il tariffario in questione - spiega Luciano Natali, ex sindaco di Cesenatico, dirigente di strutture sanitarie, oggi presidente regionale di Aiop, l'associazione italiana che rappresenta gli ospedali privati - prevede per le visite specialistiche l'erogazione di un importo che va dai 23 ai 18 euro lordi e un calo delle attuali tariffe per le Risonanze Tac e diagnostica per immagini fino al 30 per cento portando queste prestazioni al di sotto del valore di costo ed in generale ad una insostenibilità per il sistema».

Natali, è così grave la situazione?

«E' gravissima. Dopo 27 anni di tariffe bloccate esce un provvedimento a livello governativo che anziché alzarle le abbassa. Con un po' di malizia si potrebbe dire che mettendo in difficoltà le prestazioni accreditate, quelle in cui il cittadino ha lo stesso trattamento che gli fornisce la struttura pubblica, si voglia spingere l'utente verso il privato non convenzionato che ha costi alti e cura solo chi può pagare».

LA PREVISIONE

«Gli ospedali privati saranno costretti a non fornire le prestazioni. Le liste d'attesa cresceranno»



L'esecuzione di una Tac in ospedale (foto di repertorio)

Un'altra faccia della crisi del sistema sanitario nazionale?

«C'è un problema di finanziamento del sistema nazionale, ma questa è una scelta miope che dovrà affrontare i ricorsi che già alcune strutture stanno elaborando per annullare il provvedimento del governo che, detto per inciso, solo in Emilia-Romagna ha trovato questa frettolosa adozione. Gli ospedali privati saranno costretti a non fornire le prestazioni richieste poiché già ora sono tutti in perdita. Gli ospedali pubblici continueranno a somministrarle ma alla fine anche loro saranno costretti a fornire prestazioni sottocosto».

L'Emilia-Romagna tuttavia ha provveduto sulla base di un decreto governativo.

«Le altre regioni ancora non l'hanno fatto. Era più opportuno cercare, prima, altre soluzioni e indagare i rischi che comporteranno».

E le liste d'attesa?

«Si allungheranno ancor di più

nonostante si dica che si fa di tutto per risolvere il problema. Si allungheranno soprattutto per gli esami diagnostici più numerosi e fondamentali come TAC e risonanze magnetiche. Abbiamo incaricato Nomisma di indagare sui costi che gravano su queste attività attraverso un'analisi trasparente sui valori di riferimento a cui sottostare».

Non è che c'è troppo privato oggi nel sistema pubblico?

«Non è quello il problema, il fatto è che le liste d'attesa nel pubblico costringono i pazienti a rivolgersi al privato. Come deve fare un paziente se le attese sono anche di un anno o 18 mesi, oppure neppure non si prendono le prenotazioni perché la lista è troppo lunga?».

Aiop evidenzia anche il rischio di fuga dei medici, già oggi scarsi nei numeri.

«Un medico prende oggi 8 o 9 euro netti a visita. Come non condividere la loro ricerca di un posto più remunerativo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Bisulli, amministratore della clinica San Lorenzino, chiede alla Regione di ripensarci

«Non possiamo certo lavorare sottocosto»

Ad Aiop aderiscono sia le due cliniche private di Forlì (Villa Igea e Villa Serena) che le due case di cura cesenati, ossia la Malatesta Novello e la S.Lorenzino, di cui è amministratore unico il dottor Raffaele Bisulli. «Noi strutture cesenati - rivela Bisulli - abbiamo scritto alla Regione comunicando che non siamo in grado con le tariffe che ci prospettano di assicurare lo standard delle prestazioni convenzionate fornite l'anno passato.

Non possono farci lavorare sottocosto». «Già ora - dice Bisulli - le tariffe ci portano a non quadrare i conti. Faccio un esempio, l'endoscopia in convenzione è già in perdita. Necessita infatti dell'utilizzo di attrezzature delicate che vanno sottoposte a manutenzione costante con costi notevoli. Prima, alcune altre tariffe, come quelle radiologiche, compensavano un po' questo onere e ci accontentavamo benché evidenziassimo all'Asl come non fosse opportuno che

ci chiedessero tante endoscopie, che accrescevano il nostro deficit». «Ora - evidenzia il dottor Bisulli - il fatto che la Regione applichi un taglio, che si aggira sul 30 per cento soprattutto per la diagnostica per immagini, oltretutto in base a tariffe che dovrebbero essere solo di riferimento, ci mette in seria difficoltà».

L'abbraccio tra pubblico e privato convenzionato, peraltro, è assai stretto: oltre il 95 per cento dei ricoveri nel privato è in

convenzione. E le tariffe, almeno per il momento, non sono in revisione. Per l'attività ambulatoriale, invece, è intorno al 50 per cento. «La sanità privata convenzionata - evidenzia Raffaele Bisulli - è parte integrante del sistema sanitario nazionale. L'una non vive senza l'altra. Che non va confusa con la sanità privata dove ogni prestazione è a pagamento. Anche da noi c'è un'attività a pagamento, ma è minima».

e.g.